

ORESTE PALELLA, REGISTA E ATTORE MESSINESE

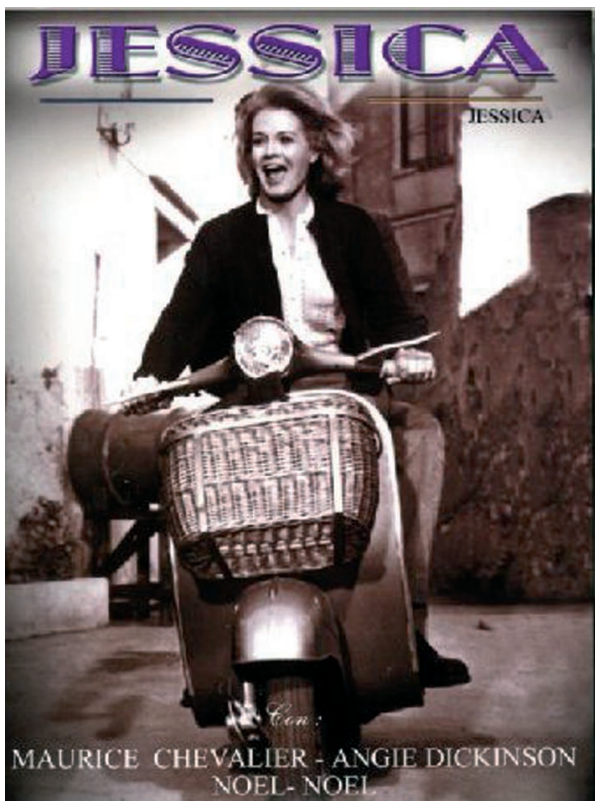
Sergio Di Giacomo



Antonio Cifariello e Angie Dickinson in Jessica

Quest'anno si celebrerà il centenario della nascita di uno di quei registi del nostro cinema che dopo un periodo di successo sono caduti prepotentemente nell'oblio. Stiamo parlando di Oreste Palella, nato a Messina il 19 agosto 1912, attore, sceneggiatore e regista di film della commedia italiana ma anche di produzioni internazionali, di cui però è difficile trovare informazioni e studi biografici, oltre a schede precise sui film diretti e interpretati. Figura eclettica e originale, Palella - morto a Roma il 18 novembre 1969 - è stato capace di spaziare su diversi fronti della settima arte, partecipando come protagonista di pellicole significative del cinema degli anni Quaranta, Cinquanta e Sessanta, riuscendo anche a operare come produttore fondando la "Segesta Film". Come regista inizia dirigendo due biografie dedicate alla patrona d'Italia santa Caterina da Siena, a cui dedicava due film a distanza di die-

ci anni: *Caterina da Siena*, girato nel 1947, che vedeva l'interpretazione di Rina De Liguoro e Tino Scotti, e *Io, Caterina*, del 1957, che ha come protagonista Pina Renzi e Guido Celano. Il regista messinese aveva diretto nel 1947 la *De Liguoro* (attrice fiorentina interprete di film storici dedicati a Messalina, Casanova, Garibaldi, Sanfelice, e anche del cast de *Il Gattopardo*) anche in *Ritrovarsi*; nel 1952 Palella dirige Silvana Pampanini e Renato Baldini nella struggente love-story *Il richiamo nella tempesta - Gli amanti dell'infinito* - E le stelle non attesero invano; nel 1953 chiama Umberto Spadaro per interpretare l'avventuroso *Non vogliamo morire*, ambientato in Africa, e Franco Fabrizi nel mistico *Cristo è passato nell'aia*. Nel 1963 il cineasta messinese porta sullo schermo Massimo Girotti e Walter Maestosi in *Mafia alla sbarra* con Emma Baron, Jean Clary, Alain Curtis e il concittadino Tano Cimarosa, recentemente scomparso: uno dei primi film che ap-



Jessica

profondisce la realtà criminale siciliana e che contiene in nuce un finale aperto alla speranza. Interessate anche la carriera di sceneggiatore di film molto particolari come il fantascientifico Il gigante di Metropolis, legato al mito di Atlantide, e il poliziesco Rapina al Quartiere Ovest, senza dimenticare I tartari, che aveva come protagonista il grande Orson Wells.

Nella sua esperienza di attore e di caratterista Palella recita con anche Franco e Ciccio in tre dei loro film più divertenti e più riusciti, Due mafiosi contro Al Capone, Sedotti e bidonati e in I due vigili, ma anche nel celebre Sedotta e abbandonata con la Sandrelli e in Serafino, film rivelazione di Adriano Celentano, entrambi diretti da Pietro Germi. Con il concittadino Adolfo Celi con cui aveva intrapreso l'attività teatrale nel teatro Sperimentale del Guf di Messina diretto da Fulchignoni, prende parte al film di Ugo Gregoretti Le belle famiglie con Totò, la Milo e Loy. Non mancarono produzioni internazionali come il fantascientifico Operazione Goldman di Margheriti e The Dirty game, che aveva come protagonisti attori del livello di Henry Fonda, Vittorio Gasmann e Annie Gi-

rardot.

Ma il nome di Oreste Palella è legato particolarmente a una delle commedie americane di maggiore grido dei primi anni Sessanta che ebbe la provincia della sua Messina come affascinante set. Ci riferiamo a Jessica, il film interpretato nel 1962 dalla diva del momento Angie Dickinson, insieme a Maurice Chevalier e Gabriele Ferzetti (che nel taorminese aveva girato due anni prima L'Avventura di Antonioni e Intrigo a Taormina). Un film girato dal celebre regista Jean Negulesco a Forza D'Agrò, il paese collinare della zona dell'Alcantara non distante da Taormina, dove ancora oggi rimane viva la memoria del set di Jessica e della Dickinson, che durante le riprese battezzò una bambina, come riportarono i rotocalchi del tempo e alcuni articoli di Nino Genovese.

Una pellicola che fece parlare di sé con i suoi gustosi aneddoti riportati su riviste e rotocalchi, grazie anche alla storia da favola strapaesana dell'affascinante levatrice americana Jessica-Dickinson, vedova di un siciliano, che scombina la vita del paese scorazzando con la sua vespa e provocando un simpatico "sciopero delle mogli". Palella svolse il ruolo di aiuto regista e di coordinatore del set della pellicola tratta dal romanzo della scrittrice americana Flora Sandstrom e sceneggiato insieme a Ennio De Concini e Edith Sommer. Un ruolo in ombra ma significativo per un cineasta abile e dinamico che si spera possa essere commemorato in modo adeguato. ■



Mafia alla sbarra